

Luigi (Gino) Alfani, il pioniere dimenticato del Socialismo campano

Raffaele Scala

Chiunque voglia anche sommariamente affrontare le vicende sulle origini del movimento operaio napoletano e campano non può prescindere dal nome di Gino Alfani, un protagonista assoluto di tutte le vicende che si sono susseguite a Napoli e nel napoletano dal 1885 in poi, per oltre mezzo secolo. Associazioni, Circoli, movimenti, la stessa Camera del Lavoro, tutto porta inevitabilmente a lui, alle sue mille iniziative, alla sua prepotente personalità, all'ingombrante, focoso temperamento. Ciononostante è stato da troppi storici sminuito, perfino accusato di avere abusato dei ruoli assunti, di aver frenato l'avanzata del movimento operaio, di essere un ostacolo al suo progresso, sorretti nelle loro accuse dalle tante sospensioni ed espulsioni dal Partito che lui stesso aveva aiutato a nascere e a crescere, dimenticandosi che quelle stesse espulsioni erano frutto non di errori o colpe, ma della feroce, fratricida lotta politica che agitava l'eterogeneo e ambizioso gruppo dirigente, o presunto tale, per emergere dalle perigliose acque nelle quali navigava il traballante proletariato napoletano. Una delle verità storiche che però emerge da questi fatti è la scomparsa anzitempo dalla scena politica della maggior parte di coloro che lo accusavano di avere idee vecchie e superate. Una piccola rivincita mai troppo evidenziata da quanti hanno scritto e scrivono di storia del movimento operaio napoletano e campano. Va dato merito a storici come Giuseppe Aragno e Angelo Abenante se la figura di Gino Alfani è stata rivalutata, ridandogli il legittimo ruolo e posto nel Pantheon del Movimento Operaio napoletano e campano.¹ Chi non ha mai avuto

¹ Tra i vari volumi di Giuseppe Aragno nei quali primeggia la figura di Gino Alfani, cfr: *Siete piccini perché siete in ginocchio. Il Fascio dei lavoratori, prima sezione napoletana del Psi (1893-894)*, Bulzoni 1989; *Il socialismo napoletano dalla fondazione al maggio '98 e Politica sociale e sindacale del Psi napoletano tra Ottocento e Novecento*